

VIA ROBERTO SAVARESE NUMERO 37



Nel palazzo di Via Roberto Savarese di fronte alla famosa Pizzeria Starita – già esistente 80 anni fa con annessa una cantina colma di enormi botti di legno, che prima della guerra erano piene di vino rosso – le soffitte sono il nascondiglio di ventidue ragazzi che tentano di sfuggire alle retate tedesche. Il 26 settembre, sin dalle prime ore della mattina, fra i palazzi circola un avvertimento: stanno arrivando i nazisti.

Emma Gervasio, e altre donne del palazzo, la signora Frizzi, la signora Pelella, la signora Ferolla, e altre che nessuno più ricorda, convincono il marito di Emma, Roberto De Asmundis, a fare un tentativo di salvare i ragazzi nascosti. Fanno l'uomo con bende ricavate da un lenzuolo bianco e lo inducono a stendersi su un letto trasportato sul pianerottolo del quarto piano, ai piedi delle scale che conducono alle soffitte. Intorno al letto, donne vecchi e bambini cominciano a piangere e a lamentarsi.

Quando i militari tedeschi arrivano, chiedono alla spia fascista che li accompagna di domandare cosa stia succedendo. Il fascista traduce la richiesta alle donne, ed Emma risponde: «Ha la lebbra».

Ha la lebbra, traduce il fascista ai tedeschi. E subito, come obbedendo a un ordine, tutti insieme, fanno dietrofront e scappano per allontanarsi da quel luogo infetto e si precipitano fuori, oltre il portone.

Così i 22 giovani sono sottratti alla deportazione e, dopo appena due giorni, il 28 settembre 1943, possono unirsi ai partigiani napoletani, e finalmente liberarsi dai nazisti e dai fascisti.

Nella foto, ci siamo permessi di scherzare. Abbiamo utilizzato un fotogramma della versione televisiva di *Napoli Milionaria*, nella

celebre scena in cui Eduardo De Filippo si finge morto per nascondere al brigadiere della Squadra Mobile la mercanzia della moglie Amalia dedita alla borsa nera. Chi può dirlo? magari Eduardo si è ispirato agli abitanti di via Roberto Savarese 37!
